

# CAMMINARE INSIEME

*“Il Verbo si  
fece carne e  
pose la sua  
dimora  
in mezzo a noi”  
Gv. 1,14*





**CAMMINARE INSIEME** Mensile della Comunità

**PARROCCHIA SAN LEONARDO MURIALDO**

Via Murialdo, 9 - 20147 Milano

tel. 02 - 48302861 - 02 - 410938 - fax 02 - 4151014

e-mail: milano@murialdo.com - www.murialdomilano.it

**Redazione: Direttore Responsabile:** don Guglielmo Cestonaro

Gianni Ragazzi - Concetta Ruta

**Correzione bozze:** Antonella Lupica - **illustrazioni:** Fulvia Briasco - **composizione e**

**grafica:** Concetta Ruta - **segreteria e spedizioni:** Anna Mainetti e Giusy Tedeschi

**fotografia:** Franz Mastretta

**rilegatura:** Rina Maschio, Salvatrice Agostara, Silvano Boccoli, Elena Fratus, Carla Morini, Marisa Anelli, Tina Laganà, Remo Chiavon

**Foto Copertina:** Concetta Ruta - *Presepio in chiesa realizzato da generosi volontari*

**IV di copertina:** Franz Mastretta - *i presepi della comunità*

*Camminare Insieme esce la 1ª domenica del mese, escluso luglio e agosto; gli articoli non devono superare 40 righe e devono arrivare in Redazione almeno 10 giorni prima dell'uscita; i testi in esubero saranno pubblicati il mese successivo.*

### Orario Sante Messe

Feriali: ore 08,30 e 18,00  
*Il mercoledì alle ore 18,00 viene celebrata una Santa Messa nella Cappella di via Gonin, 62*

Sabato e prefestivi: ore 18,00

Domenica e festivi: ore 08,30; 10,00; 11,15 e 18,00  
*ore 19,00 nella Cappella di Via Gonin 62.*

### Adorazione Eucaristica

mercoledì dalle ore 15,30 alle 19,30

### Confessioni

giorni feriali: ore 8,30 - 9,00 - 17,30 - 18,00

sabato e prefestivi: ore 17,00

domenica e festivi: ore 7,45 - 9,30 - 11,00 - 17,30

Per poter celebrare meglio l'Eucaristia, è bene confessarsi al di fuori dell'orario della S. Messa.

### Ufficio Parrocchiale:

da lunedì a venerdì: ore 9,00 - 12,00 e 15,30 - 18,00

### Centro di Ascolto

lunedì e mercoledì dalle ore 10,00 alle 12,00

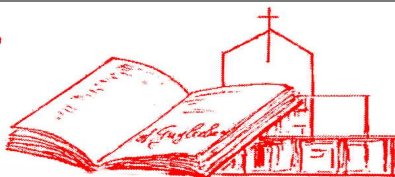
### Patronato A.C.A.I.

*per pratiche pensionistiche e civili*

martedì e giovedì dalle ore 15,00 alle ore 18,00

*pro - manuscriptu*

... confessioni di  
un prete



## CONTEMPLANDO IL PRESEPE

di don Guglielmo Cestonaro - [gcestonaro@murialdo.org](mailto:gcestonaro@murialdo.org)

Mi metto, caro Gesù, davanti al presepe a scrivere quanto tu mi suggerisci all'inizio di questo nuovo anno. Ti chiedo di suggerirmi tu le parole più vere, quelle che nascono dal cuore e raggiungono il cuore dei miei fratelli.

Anzitutto, un grazie grande agli amici del Presepio che da anni si prodigano per renderlo sempre più bello. Tu, o Gesù Bambino, conosci i loro nomi. Benedicili e ricolmalili delle tue grazie.

Ora contemplo la scena e vedo un Bambino, in una mangiatoia, accompagnato dall'amore avvolgente della madre e del padre e dalla solidarietà sincera di alcuni pastori, uomini poveri dalla vita dura. Penso che non c'è nulla di più straordinario e debole di un bambino. Finché nascerà un bambino in questa terra drammatica e magnifica, ci sarà speranza per gli uomini.

Guardandoti penso a chi ha paura ancora di Dio in questo mondo.

Paura che Dio tolga loro la libertà, la dignità, che la fede impoverisca la loro umanità. Sono in tanti tra gli uomini moderni che pensano, che per essere tali, debbano fare senza Dio.

Ma chi può avere paura di un uomo che si fa bambino? Ti ringrazio, caro Gesù, perché facendoti bambino, facendoti debole e fragile, hai dato a noi piccole creature, una dignità immensa, una "redenzione" per le nostre piccolezze, perdono per i nostri egoismi, speranza per le nostre delusioni.

Poi guardo quel pastore, là, vicino alla stalla che a bocca aperta, con le mani alzate, ammira stupito l'evento della tua nascita.

Vorrei essere come lui: vorrei imparare a stupirmi di fronte ai tanti segni che tu ogni giorno mi offri per dirmi che mi vuoi bene.

Donaci, caro Gesù, di provare l'incanto di chi ha un cuore semplice e si lascia sorprendere dal tuo

amore.

Guardo tua madre e tuo padre, caro Gesù, che si stringono a te, ai lati della mangiatoia.

Penso a mio padre, a mia madre, ora in cielo con te e li ringrazio.

Penso a tutte le madri e i padri della mia parrocchia. Chissà quali pensieri hanno attraversato il loro cuore il giorno in cui sono nati i loro figli: riconoscenza, gioia, timore.

Oggi penso anche, caro Gesù, alle madri e ai padri che sono infelici perché non possono dare ai figli quello che vorrebbero. Dona loro speranza e a noi sacerdoti la gioia di aiutarli.

Contemplo i pastori venuti a portare i loro doni: latte, formaggio, la lana per coprirli. Povere cose, ma è tutto quello che possiedono. In que-

sto tempo difficile, il volto della povertà è evidente nel nostro quartiere. Fa' che impariamo a condividere, la nostra vita con una rinnovata sobrietà e con una solidarietà umana e sociale, che serva a costruire ponti nuovi e ad infrangere vecchie barriere.

Quella stella che sta sopra la stalla ha portato a te i Magi. È un segno che parla solo a chi accetta il rischio di mettersi in cammino.

Benedici, Signore, la tua Chiesa del Murialdo, in questo nuovo anno. È il luogo dei segni che tu ogni giorno offri agli uomini per parlare di te e di noi. Segni che, come la stella, svelano e nascondono, finché non ci si mette in cammino.

E allora fratelli, buon cammino a tutti.

**Diciamo grazie a quanti hanno dimostrato di  
*“amare la casa in cui dimora il nostro Signore”***

Ad oggi sono state raccolte offerte per

€ 85.935,50



***“Se vuoi coltivare la Pace custodisci il creato”***

**di Daniela Gennari**

Il Papa Benedetto XVI scrive: *“la creazione è l’inizio e il fondamento di tutte le opere di Dio”* e la sua salvaguardia diventa oggi essenziale per la pacifica convivenza



dell’umanità. Ciò è tanto più vero se pensiamo alle problematiche che derivano da fenomeni come i cambiamenti climatici, la desertificazione, il degrado e la perdita di produttività di vaste zone agricole, l’inquinamento di fiumi e di falde acquifere, la perdita della biodiversità, l’aumento di eventi naturali estremi, il disboscamento delle aree equatoriali e tropicali. Tutto ciò porta anche con sé il crescente fenomeno dei “profughi ambientali” che, a causa del degrado ambientale sono costretti ad abbandonare i paesi in cui vivono e i loro beni per affrontare le incognite di uno spostamento forzato. Inoltre come non reagire di fronte ai conflitti già in atto e a quelli potenziali legato all’accesso alle risorse naturali? Sono tutte questioni che hanno un profondo impatto sull’esercizio dei diritti u-

mani, per tanto il Papa invita ad *“operare una revisione profonda e lungimirante del modello di sviluppo”* nonché a riflettere sul senso dell’eco-nomia e dei suoi

fini, per correggere le disfunzioni e le distorsioni. Lo esige lo stato di salute del pianeta, ma lo richiede soprattutto la crisi culturale e morale dell’uomo. Le situazioni di crisi attuali, siano di carattere economico, alimentare, ambientale o sociale, sono in fondo crisi morali collegate tra di loro. Esse obbligano ad un modo di vivere improntato a solidarietà e sobrietà puntando con fiducia sulle esperienze positive già compiute. Solo così l’attuale crisi diventa *“occasione di discernimento e di nuova progettualità: si tratta di una responsabilità che le generazioni presenti hanno nei confronti di quelle future”*, una responsabilità che appartiene ai singoli Stati e alla comunità Internazionale.

Ma a ciascuno di noi: piccole scelte di ogni giorno possono essere semi di Pace.





## PAROLA DI VITA

**Cerchiamo di crescere in  
ogni cosa verso Cristo**

*(Ef. 4,11-16)*

**di Gabriella Francescutti**

*<sup>11</sup> È lui che ha stabilito alcuni come apostoli, altri come profeti, altri come evangelisti, altri come pastori e maestri, <sup>12</sup> per rendere idonei i fratelli a compiere il ministero, al fine di edificare il corpo di Cristo, <sup>13</sup> finché arriviamo tutti all'unità della fede e della conoscenza del Figlio di Dio, allo stato di uomo perfetto, nella misura che conviene alla piena maturità di Cristo. <sup>14</sup> Questo affinché non siamo più come fanciulli sballottati dalle onde e portati qua e là da qualsiasi vento di dottrina, secondo l'inganno degli uomini, con quella loro astuzia che tende a trarre nell'errore. <sup>15</sup> Al contrario, vivendo secondo la verità nella carità, cerchiamo di crescere in ogni cosa verso di lui, che è il capo, Cristo, <sup>16</sup> dal quale tutto il corpo, ben compaginato e connesso, mediante la collaborazione di ogni giuntura, secondo l'energia propria di ogni membro, riceve forza per crescere in modo da edificare se stesso nella carità.*

Nella Chiesa ci sono molti tipi di vocazione ma tutte hanno un fine comune: la santità; Cristo stesso, prima di scegliere i dodici salì sul monte a pregare e l'evangelista Giovanni sottolinea che Gesù nell'Ultima Cena ha pregato per i suoi apostoli, perché fossero custoditi dal maligno e consacrati nella verità. La vocazione è la risposta di una chiamata che viene da Dio. Dio chiama perché ama, perché conosce nel profondo l'uomo e sa proporgli un compito adatto alle sue capacità. Il brano della lettera agli Efesini ci

dice che all'interno della Chiesa, questi compiti costituiscono i diversi ministeri: in primo luogo i vescovi e i sacerdoti, che sono la guida della Chiesa, ma anche i ministeri dei laici. Tutte queste vocazioni hanno un unico fine: edificare il corpo di Cristo. L'immagine della Chiesa, tanto cara all'apostolo Paolo è quella del corpo: tanto più i cristiani saranno capaci di affidarsi al Vangelo, tanto più saranno uniti nell'unica fede e meglio conosceranno il Figlio di Dio in modo tale da formare con Lui l'uomo perfetto. Attraverso alcune

brevi similitudini tratte dall'esperienza quotidiana, Paolo ci introduce poi all'essenza della vocazione: vivere la verità nella carità. Questa espressione, molto complessa, comprende due elementi portanti: l'annuncio evangelico e il vivere la Buona Novella come fatto etico. Sono la mediocrità e la superficialità i virus che impediscono la crescita di ogni vita cristiana. Cristo è la fonte di ogni sviluppo della Chiesa, è lui che la tiene unita, mentre i singoli credenti rispondono secondo i doni ricevuti, espressione della loro vocazione. Così la Chiesa edifica se stessa avendo cura che il mondo cresca verso Cristo, ciò si attua nell'amore. Diceva il Beato Giacomo Alberione che "solo Dio può creare una vocazione perché egli ha nelle sue mani il cuore di ogni persona", quindi ogni vita è vocazione: vocazione è quella di Maria, vergine e madre; vocazione è quella di Giuseppe, uomo giusto; vocazione è quella degli Apostoli, pescatori di uomini. Un bambino, un anziano, un ragazzo, una ragazza, una donna, un uomo, il Papa, il vescovo, un prete, una suora, un missionario, un papà, una mamma, un adolescente, un catechista, una persona qualunque: ciascuno di essi riceve una

chiamata personale da Dio. Ogni vocazione è una chiamata alla santità, in uno specifico servizio alla Chiesa e all'umanità. Da sempre Dio ci ha pensato e ci ha predisposti per una specifica vocazione. Interrogiamoci per conoscere se abbiamo già scoperto il progetto di Dio sulla nostra vita e nel caso avessimo già chiara la nostra vocazione chiediamoci come la viviamo ogni giorno. Vorrei terminare questa riflessione con una preghiera del Cardinale Carlo Maria Martini.

***Signore, questa parola, Seguimi,***  
*tu la dici a noi e deve essere veramente l'ultima parola.*

*E' la parola che abbiamo già ascoltato, Gesù, alla quale altre volte abbiamo risposto di sì, ma tu la pronunci come parola per l'oggi, per indicarci quella sequela, quel modo di seguirti, quel modo di aderire alla tua volontà, di imitarti, che tu vedi urgente per me adesso, che tu vedi urgente per la nostra Chiesa oggi.*

*Donaci, Signore, di ascoltare la risonanza sconvolgente di quella parola, Seguimi, che tu dici a ogni uomo e a ogni donna che ascolta il tuo Vangelo.*

*Donaci di tradurla in opere di imitazione di te, che siano opere vere.*

## ANNO 2009 – QUANTE GRAZIE, MIO DIO!

Sfogliando le pagine dei 10 numeri di “Camminare Insieme” del 2009 che con puntualità e fedeltà ci raccontano la vita e la storia della nostra parrocchia, viene spontaneo un **rendimento di grazie a Dio** per i tanti momenti che hanno costruito e contribuito alla crescita della nostra **comunità**.



La Chiesa ci ha invitato nella prima parte

dell'anno a mettere al centro della nostra attenzione e riflessione l'apostolo Paolo. I **venerdì di Quaresima** hanno avuto come tematica proprio San Paolo perseguitato e martire e i tanti martiri perseguitati e martiri d'oggi. Nel nuovo anno pastorale che è stato dedicato all'anno sacerdotale abbiamo voluto caratterizzare in questo senso le giornate di **Esercizi Spirituali** del

di Don Samuele Cortinovis

mele di novembre. Inoltre disseminate qua e là lungo l'anno abbiamo avuto diverse occasioni di conferenze, incontri e meditazioni sui principali argomenti e temi che la Chiesa sia universale che diocesana ci ha offerto. Ne è un esempio il riuscito incontro con P. Sorge nel mese di febbraio sul libro scritto dal cardinale C.M. Martini “Conversazioni notturne a Gerusalemme”.

Il 2009 è stato poi caratterizzato da un'attenzione particolare alla **vocazione** come ci era suggerito dalla nostra congregazione dei Giuseppini del Murialdo. Momenti belli e significativi sono stati la celebrazione del 40° di ordinazione sacerdotale e i 50 anni di professione religiosa di **don Silvio e don Alberto** con la presenza e la testimonianza di tanti sacerdoti che sono parte della storia della nostra comunità, la partecipazione di una rappresentanza di giovani dell'oratorio a Viterbo all'ordinazione diaconale del chierico **Emmanuel** (valido compagno di viaggio e sostegno alle nostre attività estive), il diaconato permanente del nostro **Oreste Vacca**.

Seguendo il percorso pastorale dio-



cesano “Famiglia diventa anima del mondo” abbiamo messo la famiglia al centro. Le varie feste. in particolare quella della **famiglia** e della **vita**, le **feste patronali** di maggio, le liturgie domenicali ne sono una prova certa. Non solo feste, ma anche preoccupazione e dibattito dei tanti gruppi che rendono ricca la nostra comunità e del Consiglio Pastorale Parrocchiale che anche quest’anno ha voluto riflettere su 3 grandi ambiti: **famiglia, catechesi, oratorio**.

Le pagine del nostro informatore parrocchiale ci dicono poi il grande impegno concreto per i poveri gli ultimi, i lontani. Grande è stata l’attività **missionaria** e **caritativa** della nostra comunità che si è trasformata in sostegno ai seminari Giuseppini dell’India, in adozioni a distanza, in contributi a vari progetti degli amici missionari in Africa, Romania, Ecuador e Brasile, in pacchi viveri e altri tipi alle persone del nostro quartiere che vivono in disagio, in sostegno al Fondo Famiglia Lavoro della diocesi per chi è rimasto senza lavoro in seguito all’attuale difficile situazione economica.

**Carità** che si fa anche vicinanza e preghiera nella visita periodica ai tanti malati e anziani e nella visita annuale a tutte le famiglie della par-

rocchia.

Ricorderemo il 2009 per il nuovo aspetto della **nostra chiesa**.

Abbiamo costruito la nostra comunità, siamo stati più insieme, abbiamo pregato e celebrato insieme tante volte, abbiamo voluto che anche il luogo dove questo accade, ma soprattutto la casa del Signore fosse più luminosa, più “calda”, rendesse visibile il cammino della nostra comunità verso Gesù Risorto. All’inizio di ottobre la visita del **Padre Generale** dei Giuseppini del Murialdo e l’inaugurazione il 10 ottobre della chiesa rinnovata con la presenza del nostro arcivescovo **Dionigi Tettamanzi** sono stati momenti storici.

Concludiamo dando i numeri della nostra comunità del 2009: **9** coppie hanno celebrato il loro matrimonio, **39** ragazzi hanno ricevuto la cresima e **46** la prima comunione, abbiamo accompagnato all’incontro con Gesù nella Gerusalemme celeste **89** fratelli e sorelle, **45** sono i nuovi membri che con il battesimo sono rinati in Cristo e entrati nella nostra comunità.

Di tutto questo: **Grazie Signore!** Sostienici, proteggici e donaci ogni bene nel **2010!**

## L'OPINIONE



### IL PARERE DEGLI ALTRI

di Gianni Ragazzi [gianni.ragazzi@iol.it](mailto:gianni.ragazzi@iol.it)

In uno dei tanti festeggiamenti tra colleghi, che si sono tenuti la scorsa anti vigilia di Natale, e nei quali tra un brindisi e una fetta di panettone si dà spesso la stura anche ai ricordi legati all'infanzia e delle feste di un tempo, ho assistito a questa dichiarazione disincantata, contro corrente tra tutte le altre: "Cosa mi ricordo? **Il Natale peggiore, quello vissuto l'anno in cui i miei genitori avevano da poco annunciato l'intenzione di separarsi.** La loro forzata, precaria convivenza, nell'attesa di prendere ciascuno la propria strada, imponeva un gelido imbarazzo a noi figli, all'epoca appena adolescenti, immersi in un'atmosfera surreale".

Una testimonianza spontanea, di sensazioni che il tempo trascorso non era riuscito a sfumare, provocata da un'angoscia latente rimasta nell'animo, che mi ha fatto considerare la situazione dei figli dei divorziati.

Evidentemente non è quella che ci vogliono rappresentare in tanti dibattiti, quella delle "famiglie allar-

gate", nelle quali fratelli acquisiti si troverebbero a perfetto agio tra loro nei festeggiamenti il mattino col nuovo compagno, o compagna, e magari il pomeriggio con quello naturale. Forse una testimonianza spontanea e sincera, di prima mano, non porterebbe a dichiarazioni probabilmente più rivolte ad apparire al passo coi tempi (?) piuttosto che a manifestare reali sentimenti, a desiderare l'appartenenza a una famiglia con genitori e fratelli, come si suol dire, "di sangue", naturali. E non ci vengano a dire che è meglio vivere in una famiglia serena di separati piuttosto che in una nella quale i genitori non vanno d'accordo.

**Non c'è una situazione preferibile, quella di vivere in famiglie in cui si va d'accordo?**

Il matrimonio civile pur essendo basato sulla volontà e sull'assenso reciproci, può essere stranamente sciolto anche per decisione di una sola delle parti (quello religioso è notoriamente indissolubile). Inoltre, in presenza di figli, i giudici nel pro-

cedere all'annullamento del vincolo, non tengono minimamente conto del loro parere, salvo per gli aspetti dell'affidamento, a cose fatte. Eppure del rapporto coniugale dovrebbero essere la premessa, quindi qualche voce in capitolo dovrebbero pur avere.

Siamo in presenza della classica situazione in cui la volontà del singolo prevale su quella degli altri, come peraltro avviene in modo ancor più radicale in materia d'aborto, nella quale nessuna possibilità di incidere sulla decisione è data al padre, per non parlare del nascituro, che è il titolare primo del diritto alla vita.

Riprendendo l'argomento iniziale, mi sento di dare un suggerimento agli organizzatori dei corsi di preparazione al matrimonio: invitare a

uno degli incontri, oltre alla coppia felicemente sposata perché fornisca testimonianza diretta della vita coniugale, anche figli di separati, ovviamente in età adulta, perché riferiscano sulla loro esperienza in seno a una famiglia distrutta.



Sarebbe certamente un utile insegnamento, conoscere il pensiero degli "altri".

A metà dicembre, la Curia milanese ha dato notizia dei nuovi incarichi pastorali nella città.

**Tra questi rileviamo: "Cestonaro Padre Guglielmo (Giuseppini del Murialdo) - Dall'1 novembre Prefetto della Prefettura Milano - Ovest, mantenendo anche i precedenti incarichi".**

Al nostro Parroco, le congratulazioni e i più sentiti auguri di buon lavoro nel nuovo impegno che l'aspetta.

## QUANDO LA GRAZIA DI DIO ERA LA POLENTA

a cura di Concetta Ruta - [conci.ruta@tiscali.it](mailto:conci.ruta@tiscali.it)

### 1940 - 2010: 70 anni fa nasceva la nostra Parrocchia



*Vogliamo far conoscere ai lettori e soprattutto alle nuove famiglie del quartiere, come è nata la **Parrocchia Murialdo nel Lorenteggio**.*

*Cercando negli archivi parrocchiali abbiamo trovato articoli interessanti pubblicati nell'opuscolo realizzato nel 1990 in occasione del 50° della Parrocchia, realizzato dalla comunità Giuseppina di allora. Abbiamo scelto e snellito alcuni articoli, che vi proponiamo a puntate.*

*Iniziamo con i ricordi di Padre **Silvio Sambucaro** che insieme a Padre Giacomo Velo hanno fondato la parrocchia.*

Il 10 giugno 1940 padre **Giacomo Velo** parte dalla comunità Giuseppina di Venezia per Milano, inviatovi dal superiore generale per dirigere un pensionato universitario. Era nella zona di Città Studi in una villetta di proprietà della Cassa di Risparmio, destinata ad ospitare una decina di studenti universitari e fino allora gestita da altre persone che facevano capo alla Curia di Milano. C'erano due donne di servizio, una per la cucina e l'altra per le pulizie; la casa era bella, grande e la banca voleva diecimila lire all'anno di affitto. A Venezia dove stavo da cinque anni, il clima non si era rivelato adatto per la mia salute ed i medici mi consigliarono, per curarmi dell'asma, di trasferirmi in colli-

na. Pensavo di partire per Conegliano Veneto, perché là ero stato destinato, ma padre Velo mi chiamò a Milano.

Erano i primi giorni del settembre 1940, la sera prima della mia partenza c'era stato un disastroso bombardamento nel porto di Marghera. Quando era partito per Milano in giugno, padre Velo aveva lasciato a Venezia la gabbietta con il suo usignolo e toccò a me portarglielo.

Arrivato a Milano all'indirizzo di Città Studi, in via Botticelli, trovai padre Giacomo Velo il quale mi alloggiò provvisoriamente in soffitta perché tutte le stanze erano occupate. Misi un po' di carta sulle travi, appesi a dei chiodi le mie cose e mi siste-

mai lassù.

La presenza di un fondatore di parrocchie come padre Velo a Milano era stata probabilmente concordata tra la nostra casa generalizia di Roma e il cardinale Schuster. Certo io non ne sapevo nulla fin quando, circa un mese dopo il mio arrivo, padre Velo mi disse: «*Oggi andiamo dal cardinale Schuster*». Prendemmo il tram per raggiungere il centro e fummo subito ricevuti dal cardinale. «*Ah, siete voi i Padri Giuseppini del Murialdo*», ci disse con la sua vocina. «*Io penso di mandarvi in un posto dove non c'è "né loco né fuoco"*, cioè nè chiesa nè casa canonica». E padre Velo rispose:

«*Eminenza, la Provvidenza ci sarà anche per noi*». Fu da allora che il cardinale Schuster prese a benvolerci al punto che in Curia si diceva che l'Arcivescovo aveva una predilezione per i religiosi.

In quell'incontro il Cardinale ci parlò della Cascina Corba e di una famiglia che ci avrebbe potuto accogliere. Ci andammo subito anche se, essendo i primi di novembre, stava già facendo buio. Altro tram ed un bel tratto di strada a piedi fino ad un viottolo che conduceva alla cascina. A poche centinaia di metri dall'edificio ci viene incontro un

cane. Eravamo con l'abito lungo e scuro e ci fermammo un po' impauriti. Il cane fece un giro attorno a me e poi attorno a padre Velo; ci annusò ma non ci fece nulla di male. In fondo al viottolo vedemmo comparire la figura di un uomo e in quel momento padre Velo mi disse in veneto, lui di Bassano e io padovano: «*Buon segno, se il cane è stato buono sarà buono anche il padrone*».

E il *paron*, cioè il signor Attilio Bozzi, padre di un ragazzo che sarebbe poi diventato sacerdote, don Angelo, si mostrò subito molto ospitale. Ci accompagnò nella cascina dove abitavano una decina di famiglie di contadini che lavoravano i terreni lì attorno, tutti prati e marcite. In una di queste famiglie viveva un giovane, Mario Prandini, che sarebbe poi diventato il nostro sagrestano.

Alla Cascina Corba i Bozzi misero a nostra disposizione una stanza e ci si intese subito. Padre Velo, ogni settimana, partendo da Città Studi sarebbe arrivato alla Cascina di sabato per confessare; avrebbe cenato in casa Bozzi e si sarebbe poi fermato per celebrare la messa della domenica in una cappellina dedicata a San Carlo Borromeo.

*Continua il prossimo numero*

25 anni fa, nasceva la **FRATERNITÀ EUCHARISTICA**

Ricordo un sabato pomeriggio di 25 anni fa: intorno alle 18-19 ero con un gruppo di giovani fra segatura e spazzolini a pulire il vecchio oratorio. Arrivano silenziosamente, come tante altre volte, **Arrigo e Margherita Luppi**, a pregare il vespro in oratorio. Aspettano che finiamo e poi Arrigo consegna a tutti i presenti una lettera ...e poi la legge:

*"Per favorire il "mettere l'Eucaristia al centro", della vita della Comunità parrocchiale, si costituisce una "FRATERNITÀ EUCHARISTICA". L'appartenere alla "fraternità" non rappresenta un "impegno" in più; ma un "riposo" dai tanti impegni e una "ricarica" per i tanti impegni, ai quali può dare "unità". Di conseguenza, l'appartenenza alla fraternità viene offerta, con accostamento personale, a chi un impegno l'ha già, o è disposto ad assumere uno.*

*Concretamente, la "fraternità" richiede:*

- **desiderio di progredire nell'amore di Dio**
- **attenzione effettiva all'Eucarestia, nella propria vita**
- **un servizio gratuito al prossimo**
- **una visita quotidiana all'Eucarestia**
- **mezz'ora di adorazione in chiesa, in un giorno scelto di ogni mese**

*La "fraternità" suggerisce un motto: "Padre nostro, Amore nostro".*

di **Concetta Ruta** - [conci.ruta@tiscali.it](mailto:conci.ruta@tiscali.it)

E poi continua dicendoci: *"in oratorio si fanno tante attività: è rinata la Murialdina, 140 ragazzi e giovani dell'oratorio quest'anno si sono tesserati all'Azione Cattolica - Margherita era Presidente dell'Azione Cattolica adulti - gruppi giovanili, campeggi, oratorio estivo... siete bravi, fate tanto, avete bisogno un momento di ristoro, questa è una buona occasione".*

Insieme a me alcuni adulti e giovani dell'oratorio accettano l'invito e ancora adesso fanno parte del gruppo.

Margherita è tornata alla casa del Padre nel 1995 e Arrigo nel 1998, la Fraternità Eucaristica è ancora una realtà parrocchiale con 55 iscritti.

Don Alberto con Enrica ci guidano in questo cammino. Ci troviamo un paio di volte all'anno ed è sempre presente un bel gruppo di persone, certo l'età media è alta, ma la preghiera non ha età ed è un fondamento del cristianesimo.

Abbiamo pensato: perché non dare un scopo più concreto a tutte le nostre attività attingendo forza dall'Eucaristia? Se te la senti, il gruppo Fraternità Eucaristica esiste proprio per questo. Ci sembra opportuno farlo sapere. In fondo anche il Card. Tettamanzi in "Pietre Vive" ci invita a fermarci un po'.





**di Remo Chiavon**



Pubblichiamo le foto dei bambini che abbiamo adottato a distanza, si chiamano **Mauricio A. Biaia**, nato nel 1999 e **Marie Imaculada Baptista** nata nel 2000. Abbiamo già provveduto a versare le quote per il loro sostentamento.

**Gli amici della Guinea Bissau ci scrivono**

*“Dalla circolare di ottobre siete stati messi al corrente della critica situazione della Guinea Bissau, durata da marzo fino a fine luglio e risoltasi con l'elezione di un nuovo Capo del Governo.*

*Don Franco non è potuto andare in Guinea Bissau e la richiesta del rinnovo delle foto dei bambini adottati ha richiesto mesi e mesi. I missionari attendevano che tutti quelli fuggiti dalla capitale o dai centri grossi, come Bula, ritornassero, ma è stata un'attesa vana. Hanno provveduto loro a sostituire tanti bambini mancanti all'appello, con altri, altrettanto bisognosi.*

**Questo vi possiamo assicurare:** *che i bambini adottati vanno certamente a scuola in un centro controllato dai missionari. In questo modo sarà più facile seguirli anche nel loro percorso scolastico. Noi diamo molta importanza alla scuola, perché dire scuola è dire anche almeno un buon pasto giornaliero, vuol dire vestiario, cancelleria; poi all'occorrenza anche medicine o visite mediche. Abbiamo preparato un DVD con qualche breve ripresa che testimonia che i progetti ai quali vi è stato chiesto di partecipare, quasi sempre dopo Natale, sono diventate realtà. Parlo di pozzi, di impianti fotovoltaici, di cure per Jessica, di nuove scuole.*



*Cose... tutte realizzate!*

*Il grazie va ai missionari che danno la loro vita per la popolazione della Guinea Bissau, ma un altro grazie, altrettanto forte, va a voi che li finanziate e, senza mezzi finanziari, anche i più splendidi piani di sviluppo restano incompiuti”.*

Noi come gruppo Ex Oratoriani garantiamo il nostro aiuto secondo le nostre possibilità e vogliamo ringraziare i Padri Giuseppini per il loro impegno missionario e il sostegno che danno a queste iniziative.

Auguriamo a tutti voi e familiari i nostri migliori auguri di Buon Anno.



### **CONGRATULAZIONI A SUOR RITA**

delle Suore del **Santo Natale** di via Cascina Corba che il 16 dicembre 2009 si è brillantemente **Laureata** in psicologia al S. Raffaele con una tesi sulle donne vittime di violenza dal titolo: **“Donna: dea o schiava”**. Complimenti e auguri da tutta la Comunità del Murialdo.

A sinistra la neo-dottoressa. In alto: insieme al gruppo di catechiste che insieme a don Samuele hanno partecipato all’evento.

## **PRIMA CONFESSIONE: QUESTA SCONOSCIUTA**

di Silvia Cerutti

Sabato 28 novembre una trentina di bambini ha ricevuto la prima Confessione. L'appuntamento è alle 10 sul piazzale della chiesa, qualcuno arriva con la mamma, altri con il papà o con entrambi. Mi fermo ad osservarli, c'è chi è silenzioso, chi un po' agitato: in fondo non sanno cosa aspettarsi. Al Battesimo non ne erano ancora consapevoli e quindi per loro è come se fosse il primo Sacramento. Entriamo in chiesa e giunti ai propri posti ha inizio la "Cerimonia". Già, una vera e propria



Cerimonia, persino i genitori assistono stupiti e per chi non ha altri figli più grandi, tutto è una novità.

Quando arriva il momento delle confessioni con i genitori che accompagnano il proprio figlio dal sacerdote, mi rendo conto che i bambini sono veramente emozionati.

Qualcuno, a confessione ultimata, ha gli occhi lucidi, qualcuno piange e persino qualche mamma ha gli occhi "umidi".

Ecco questi bimbi che fino a ieri sembravano disinteressati o assenti, adesso sentono più che mai vicino il Signore che li ha perdonati da qualche disobbedienza o capriccio.

Ripenso a qualche sera fa; in un incontro per catechisti ci è stato chiesto qual era la forza e il motivo che ci faceva andare avanti. Ecco! Vedere l'emozione sul viso di questi bimbi oggi mi ripaga di un anno e mezzo di catechismo con loro, donandomi la carica per proseguire.

## CAMPO INVERNALE GIOVANI PRAGA

### Aprirsi agli altri

E' ormai il terzo anno che partecipo al campo invernale giovani occupandomi della più contenta, la mia "fatica" viene ampiamente ricompensata dalla gioia che mi dà do in gioco le loro capacità e le loro emozioni.

Quest'anno poi la "fatica" è stata condivisa oltre che con mio marito, come sempre conosco da 30 anni e con Rosanna che è stata una piacevole "scoperta", una nuova



Questi validi  
"guardare" u  
E' meraviglio  
quelli che era  
diventati più  
a dimostrare  
è passato al  
dati, quanto  
Questi ragaz  
coli semi get  
adulti davan  
freddo delle  
siccità di un  
Con l'Amore  
Il tempo del  
ampio orizzon  
prattutto Dic  
mettendosi a

su due episodi narrati nel Vangelo, gli incontri di Gesù con Zaccheo e con il centurione. Questi racconti nel Vangelo non hanno un seguito, sono storie "aperte"; i ragazzi de medie l'incontro con Zaccheo, concentrandosi sul loro rapporto con gli altri, la comun Concetti che hanno interiorizzato aiutati da dei giochi ispirati da: un'intervista a Bor la vita di Gandhi. La visione del film "Si può fare" li ha messi di fronte al mondo del in una cooperativa sociale, dando loro fiducia e facendo emergere le loro capacità, "normale", fatta di impegno nel lavoro, di amicizia e di affetti.

Ci siamo lasciati con l'impegno di tornare a casa "diversi", più attenti agli altri, con il

## HARBON 2009

cucina, ogni anno torno a casa sempre  
vedere questi ragazzi crescere metten-

e, anche con Stefania ed Umberto che  
amicizia è sempre un tesoro prezioso.

aiuti mi hanno dato la possibilità di  
un po' di più i ragazzi.

oso vedere come, anno dopo anno,  
ano dei "cuccioli" un po' smarriti, sono

sicuri, più disposti a mettersi in gioco, ad occuparsi dei più piccoli, a dare l'esempio,  
come è bello stare insieme anche se ci si conosce poco. Qualcuno poi in questi anni  
vuolo di educatore e quindi con la responsabilità di trasmettere, ai ragazzi a loro affi-  
avevano ricevuto da altri.

zi sono il nostro futuro, il futuro della Comunità e della Chiesa e vedere come i pic-  
ti con amore pian piano germogliano e, foglia dopo foglia, crescono, mette noi  
ci alla responsabilità di continuare a coltivare queste piantine, proteggendole dal  
relazioni sbagliate, dal sole troppo forte dei miraggi che la società propone, dalla  
cuore carente d'affetto.

di Dio e con il nostro aiuto un giorno anch'essi porteranno frutto.

campo era scandito dall'apertura di una porta all'interno della quale si trovava: un  
nte, la comunità, l'altro da custodire in uno scrigno come un gioiello prezioso e so-  
. Aprire la porta del nostro cuore per far entrare Dio e con Lui uscire verso gli altri,  
disposizione per fare qualcosa di più. Durante questi giorni i ragazzi hanno lavorato  
e.

lle superiori hanno immaginato il seguito dell'incontro con il centurione, quelli delle  
nicazione verbale e non, l'importanza di avere basi comuni su cui esprimersi.

sellino, una storia di Gino Strada, una canzone di De André, la storia di Iqbal Masih e  
la malattia mentale; in questa storia un uomo, diventando loro compagno di lavoro  
ha fatto in modo che un gruppo di malati, seguiti poi da altri, potesse vivere una vita

cuore aperto all'accoglienza e alla disponibilità..... vedremo!





## **S. AMBROGIO 2009**

**di Annamaria e Luca Confalonieri**

Avere la festività del Santo Patrono che cade vicino alla festa dell'Immacolata, è una grande fortuna per i milanesi, che possono usufruire agli inizi di dicembre di un bel week-end lungo.



Noi parrocchiani del Murialdo, poi, siamo doppiamente fortunati, perchè possiamo godere dell'ospitalità della Casa Alpina Murialdo a Salice d'Uizio (Val di Susa) di proprietà della Congregazione dei Giuseppini.

I soliti intrepidi, più un bel gruppetto di nuovi simpatizzanti, hanno sfidato il freddo "polare" e armati di "spesa fatta alla Metro", giacche a vento, moonboot, bob, slittini, chitarre, libri di scuola per i compiti, libretti delle lodi e dei canti per le celebrazioni, ecc. ecc., hanno trascorso quattro bellissime giornate nella cornice delle magnifiche Alpi Cozie, con alternanza di nevicate e giornate di sole.

Una bella novità è stata la partecipazione di Don Mario Parati, responsabile dei Giuseppini per l'Africa, che ci ha aiutato nelle celebrazioni eucaristiche e con il quale abbiamo potuto fare quattro chiacchiere su vari argomenti, ed in particolare sulla situazione delle comunità Giuseppine presenti in Africa.

A parte la presenza di qualche VIRUS di troppo che ha colpito il nostro caro Don Modesto - senza per'altro riuscire ad impedirgli di alimentare lo spirito del gruppo con i suoi preziosi suggerimenti per la riflessione persona-



le - e il nostro contabile Luca - senza per'altro impedirgli di calcolare ed incassare le quote dovute con precisione da esattore delle imposte -, tutto é andato per il meglio.

Non possiamo quindi che ringraziare il Signore di questa opportunità, che si rinnova ogni anno, di godere di questa boccata di ossigeno montano, prezioso tanto per il corpo che per lo spirito!!!

---

## **COME PENSO IL NATALE**

di Enzo Bianchi

**Natale**, per noi cristiani è essenzialmente **Presepio** che ricorda il grande evento della "**Incarnazione di Cristo**". Ed è un impegno, una passione che ci coinvolge tutti: così, la scena natalizia la vediamo nelle case, nei negozi, negli ospedali e istituti religiosi.



Non manca mai nelle nostre chiese, come nella nostra parrocchia, dove un gruppo di appassionati si impegna ogni anno, con amore e dedizione, alla progettazione e alla realizzazione della mistica scena. E il lavoro si prolunga per parecchio tempo, finchè - dopo tanti ritocchi - l'opera appare soddisfacente. Il nostro presepio è stato sempre molto apprezzato e anche premiato in parecchi concorsi.

Quest'anno poi al parroco, è venuta l'idea di invitare alcuni concorrenti degli anni precedenti a riproporre nelle cappelle

lateralis in chiesa, i loro presepi, mentre i ragazzi dell'oratorio ne hanno realizzato uno ai piedi del nuovo altare. L'esito forse non è stato quello desiderato, ma l'idea potrebbe essere riproposta l'anno prossimo per i primi premiati del concorso di quest'anno.



Da qualche tempo si sta sviluppando l'idea che la rappresentazione della Nascita non sia solamente un richiamo alla poesia, alla tenerezza, alla fantasia del Natale, intesa come un pio sentimento di tenerezza, davanti ad un **Bimbo povero depresso sulla paglia**. Ecco quindi qualche impostazione diversa della celebrazione della Natività. Ed un esempio si è cercato di darlo anche nella nostra chiesa quest'anno, che ha riscosso un certo interesse.

Il concetto espresso nella rappresentazione realizzata nell'altare del Murialdo era questo: l'aspirazione nell'uomo verso la perfezione, verso l'assoluto e che è insita nella natura umana, non poteva - **prima di Cristo** - raggiungere la meta ultima, agognata; ma - **soltanto dopo la sua venuta** - aiutato dalla Preghiera, dai Sacramenti, dal Vangelo, dalla Chiesa, l'aspirazione grande dell'uomo poteva essere conquistata, raggiunta. Questo è in sintesi, il pensiero di sant'Agostino che nelle sue "Confessioni" afferma: *"Dio ci ha fatti per Lui e il nostro cuore è inquieto finché non trova riposo in Lui"*. **Grazie e Auguri agli Amici del Presepio.**

**11 - C + M + B - 2010**

don Guglielmo - parroco

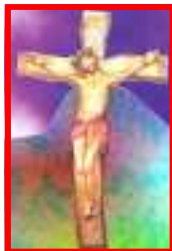
Questa è la scritta che i "Re Magi" fissano sulla porta delle case in Alto Adige, come segno di augurio e di benedizione per l'anno nuovo:

**"CRISTUS MANSIONEM BENEDICAT"**

**"Cristo benedica l'abitazione" - "Cristo benedica questa casa"**

Mi ha fatto sempre meraviglia vedere all'inizio del nuovo anno, quando il sacerdote passava a benedire le case, questa scritta sulle porte. Era un invito a mettere sotto la protezione del Signore la loro casa, la loro vita.

Noi sacerdoti del Murialdo riprenderemo la benedizione l'11 gennaio 2010.



Dove è la tua casa? Dove siamo accettati come siamo, dove siamo amati e ci sentiamo protetti da ogni male, dove Dio rimane con noi.

Questa "mansione" - abitazione - potrebbe essere anche la nostra chiesa del Murialdo, il nostro oratorio.

Vorremmo vedere in tutte le vostre case: il Crocifisso, un'icona della Vergine, una candela.

Il Signore ti benedica e ti protegga, *"faccia risplendere per te, il suo volto e ti faccia grazia"*.



## **BUONE FESTE?**

Ho incontrato un anziano parrocchiano. Gli ho augurato "buone feste". Mi ha risposto con parole amare: *"quali buone feste? A me le feste non piacciono per niente. Sono sempre solo, ma nelle feste la mia solitudine raddoppia nonostante le visite e i regali delle persone che fanno le buone azioni natalizie"*.

Poi mi ha chiesto scusa per le sue parole. Non scusarti, vecchio amico, non vergognarti. Le ragioni del cuore vanno dette, anzi gridate. Perché la gente si renda conto che la povertà più pesante non è tanto la mancanza di soldi, quanto la mancanza di affetto.

## UN "PRESEPIO" TUTTO SPECIALE

di Fulvia Briasco

Il Natale è passato da un paio di settimane, o perlomeno è passato sul calendario, perché come diceva il Murialdo "in ogni Eucaristia si celebra il Natale". E quindi ogni giorno dell'anno dobbiamo avere nel cuore il senso di questa festività cristiana. Ma è proprio in questo periodo che mi capita di pensare più intensamente al nostro Murialdo. Io seguo ogni anno con interesse i preparativi del nostro bel presepio in chiesa e ogni volta che mi soffermo a guardarlo il mio pensiero e la mia immaginazione vanno ad un altro Presepio: la famosa soffitta dove il Murialdo radunava i suoi "moretti", i piccoli spazzacamini. Un presepio vivente e speciale, una "capanna" calda, accogliente, luminosa... anche se a scaldarla era solo una piccola stufa fumosa e a dare luce solo una semplice candela. Ma chi dava vera luce era proprio il Murialdo, illuminato a sua volta da una fede intensa e dal perfetto amore verso Cristo reso concreto dall'amore che quel prete nutriva per quei poveri ragazzi. In quel



"presepio" non c'erano i pastori, il bue, l'asino, ma c'era Gesù moltiplicato in tutte quelle anime tenere affidate da Dio al nostro San Leonardo Murialdo. Ragazzini poveri, mal nutriti, che lavoravano oltre le loro forze, al freddo, tra il nero dei camini, lontani dalle loro famiglie. E lui, il nostro Murialdo, li cercava tra i vicoli di Torino, li radunava, li accoglieva, dava loro ciò che poteva, mendicando perfino, per poterli sfamare e accudire. Un "presepio" in cui i personaggi offrivano i loro sorrisi di meraviglia davanti a un piatto di minestra, un pezzo di pane, a un letto su cui poter riposare. Non le luci sfolgoranti delle attuali vetrine, non regali costosi, giochi elettronici, ultimi modelli di cellulari, niente di tutto questo, ma il risultato era la gioia vera, l'amore vero dato e ricevuto tra un semplice prete e un piccolo "gregge di pecorelle dal musetto nero di fuliggine" che, in quel "presepio" trovavano una famiglia, un papà, un fratello e amico che sapeva dar loro dignità e rispetto nutrendoli, oltre che di pane,

anche della Parola viva di Cristo. Penso e vedo con gli occhi della fantasia il Murialdo seduto tra loro mentre ascoltava, parlava, consigliava, consolava o mentre sistemava coperte con un'ultima carezza per ciascuno di loro quando giungeva l'ora del riposo. Allora in quella "soffitta - capanna" si spegneva quella fiocca candela e su tutto ca-

lava il buio. In quei momenti, sono certa, l'unico sussurro era la voce del Murialdo che pregava il Signore per tutti i suoi ragazzi e per quelli che ancora vagavano per le strade di Torino. Un "presepio" quello, che non durava solo per pochi giorni, ma per tutti i giorni dell'anno, proprio come il Natale, nell'Eucaristia quotidiana.

## OSSERVATORIO

**Una pagina provocatoria  
di Mons. Mario Delpini**

### **Quanto è difficile la correzione fraterna**

Don Angelo e don Luigi sono in confidenza e chiacchierano un po' di tutto. «Come è suscettibile la gente oggi», confida don Angelo. «Non parlarne - conferma don Luigi -. Finché metti fuori un cartello che richiama la decenza nel vestito, nessuno ci bada. Ma se fai un appunto a una giovane signora per una gonna troppo corta, apriti cielo: "Ma come si permette? Ma voi preti siete proprio rimasti al medioevo!" e via insultando». «Sui principi generali sono tutti d'accordo - osserva don Angelo -. Ciascuno pensa che vadano bene per gli altri. Ma se fai una correzione personale allora diventi offensivo. Se predichi la carità tutti sono d'accordo; se suggerisci a una signora di far pace con la vicina, allora ti senti dire: "Non metta il becco in cose che non la riguardano, signor parroco"». Gli esempi non finiscono mai. Don Angelo e don Luigi si confermano a vicenda su come sia difficile la correzione fraterna e il richiamo personale. Di confidenza in confidenza don Angelo si permette un'osservazione: «Anche tu, però, don Luigi, avresti dovuto accettare, quando ti hanno chiesto un trasferimento». «E perché tu non ti fai gli affari tuoi!», è la parola che mette fine alle confidenze.



## APRIAMOCI ALL’AFFIDO FAMILIARE

di Silvia e Walter Anzani

Dopo aver trascorso due estati presso una casa di accoglienza dove c’erano una quarantina di bambini di tutte le età, ci siamo domandati che cosa potevamo fare per aiutare chi si trova in questa situazione, siamo arrivati ad approfondire il tema dell’affido familiare.

L’affido familiare consiste nell’accoglienza di un minore per un periodo determinato presso una famiglia, qualora la sua famiglia di origine stia attraversando un momento di difficoltà - difficoltà educativa, difficoltà genitoriale, malattia, mancanza di lavoro - non riesca a prendersi temporaneamente cura dei figli.

L’affidamento è caratterizzato dalla temporaneità, dal mantenimento dei rapporti con la famiglia di origine e dal rientro del minore nella propria famiglia.

L’affidamento può essere diurno o part-time - quando è limitato ad alcune ore durante la giornata - oppure a tempo pieno - quando il minore va a vivere per un periodo di tempo presso una famiglia affidata-

ria, mantiene i rapporti con la propria famiglia naturale.

Possono offrire la disponibilità all’affidamento coppie coniugate e non coniugate, con figli o senza figli, persone singole. L’unico vincolo, che c’è è quello dell’età degli affidatari rispetto al minore.



Per offrire la propria disponibilità occorre rivolgersi ai servizi sociali territoriali.

I servizi sociali effettuano incontri e colloqui di conoscenza, al fine di raccogliere informazioni utili rispetto alle caratteristiche e ai bisogni del minore da affidare.



Alla famiglia affidataria viene riconosciuto un contributo e una copertura assicurativa.

E' da fine maggio che abbiamo iniziato questa esperienza. Ci sono stati affidati due ragazzi (fratello e sorella), inizialmente l'abbinamento ci ha spaventato sia per l'età 10 anni la bambina e 14 il ragazzo, sia perché passare da due a quattro il cambiamento era tanto.

Adesso che abbiamo capito come affrontare le varie situazioni viene tutto con naturalezza, è nato un buon rapporto di amicizia.

La loro presenza riempie molto, noi

li aiutiamo nella scuola, prestandogli attenzione, dandogli consigli, aiutandoli nelle scelte, loro ci aiutano a crescere e ad aprirci. Anche il rapporto con il loro papà è buono e di fiducia.

Per noi è un'esperienza positiva, in quanto ci fanno capire che non bisogna sentirsi eroi quando si cerca di fare del bene, ma essere in grado di mettersi al loro livello saper giocare, saper scherzare, e far emergere insieme i lati positivi dei loro genitori e non giudicarli per le difficoltà in cui si trovano momentaneamente.

## *I nostri Poeti*

### **UN MOMENTO**

Non senti?	cerchi qualcuno che parli
Non odi?	al tuo cuore.
Ascolta!	Ascolta, appagato,
Non farti distrarre.	riprendi il tuo fiato perduto.
Un attimo ancora.	Solleva la fronte,
il sipario si apre.	accogli, geloso,
è un solo colore.	il sentire gioioso.
Che aspetti?	Il sipario s'è chiuso, ma
Ch e chiedi?	chiuso nel cuore
O forse vorresti libartì...	è rimasto l'Amore.

**Guglielmo Caleca**

## **FELIX MENDELSSOHN**



**di Chiara Ciavarella**

Prima dell'arrivo del nuovo anno, mi piace ricordare un grande compositore del quale ricorrono i 200 anni dalla nascita; il suo nome per intero è Jakob Ludwig Felix Mendelssohn Bartholdy.

Nacque ad Amburgo nel 1809 da una famiglia aristocratica di origine ebraica; il nonno era stato un abile uomo d'affari, fondatore della banca di famiglia e insigne filosofo; il padre era un ricco banchiere e la madre una buona pianista, oltre che sua prima insegnante.

Sua sorella Fanny era una pianista di fama e compositrice di rilievo, tanto che alcune opere firmate dal fratello probabilmente sono state composte da lei (nel XIX secolo non era ritenuto conveniente che una donna si dedicasse alla composizione musicale).

Oltre che per la musica, Felix era portato per il disegno ed era un buon pittore di paesaggi, inoltre aveva molta dimestichezza per le lingue, come il nonno.

Quando la sua famiglia si trasferì a Berlino, Felix aveva solo 10 anni, ma

cominciò a nutrire una sconfinata ammirazione per la musica di Bach; infatti ancora oggi tutti gli riconoscono il merito di aver riportato alla luce la musica del grande compositore tedesco, che era stata purtroppo dimenticata per molti anni; in particolare, egli diresse la famosa "Passione secondo Matteo" che non era stata mai più interpretata dopo la morte di Bach (avvenuta circa 70 anni prima).

Felix incontrò molte personalità di spicco del suo tempo: i musicisti Gioacchino Rossini, Luigi Cherubini, Hector Berlioz e soprattutto il famoso poeta tedesco Goethe, il quale rimase talmente affascinato dalla sua musica che lo invitò a suonare per lui per alleviare la sua malinconia; Mendelssohn, dal canto suo, scrisse un'opera intitolata "Calma di mare e felice viaggio", sull'omonima poesia di Goethe.

Il primo concerto di Felix avvenne all'età di nove anni e la sua prima composizione la scrisse a tredici; tra i dodici e i quattordici anni compose una dozzina di sinfonie per soli archi e a quindici anni iniziò a comporre le famose 5 Sinfonie; nella sua breve vita (38 anni) scrisse molte opere, che furono subito amate dal

pubblico e subito invidiate dai suoi colleghi.

Suonò anche l'organo dall'età di undici anni sino alla morte e scrisse diverse composizioni per questo strumento che amava moltissimo; ebbe inoltre il grande onore di fondare, nel 1843, il Conservatorio di Lipsia.

Mendelssohn era molto bello, elegante, aveva una conversazione spiritosa e raffinata; gli piacevano le donne graziose e quando si sposò scelse una donna bellissima, Cécile; occupava un posto privilegiato anche nell'animo degli inglesi ed era legato da stretta amicizia alla regina Vittoria, che fu dolorosamente colpita dalla sua morte precoce.

Tragicamente, sia Felix sia la sorella Fanny (a distanza di qualche mese l'uno dall'altra) morirono di un colpo apoplettico, una malattia che sarebbe diventata nota come "la maledizione dei Mendelssohn". Quando morì Fanny (nell'arco di poche ore), Felix fu il più colpito e cadde in una profonda depressione; pur mantenendo fede ai suoi impegni concertistici, il pensiero della morte della sorella non lo abbandonò mai e divenne improvvisamente invecchiato, debole e affaticato.

La morte di Felix seguì esattamente il modello della sorella, solamente durò qualche giorno in più, durante

i quali il musicista soffrì di una serie di infarti, di ictus ed infine dell'ultima fatale emorragia che gli procurò terribili dolori alla testa e al collo: erano le ore 21 e 24 del 4 novembre 1847 nella sua casa di Lipsia. Così, fratello e sorella morirono tragicamente, all'improvviso, vicini nel tempo, forse per una malattia ereditaria, familiare.

Egli è sepolto al Cimitero della Trinità presso Berlino; il suo grande amico Robert Schumann, grande e sfortunato compositore anch'egli, gli dedicò il brano "Rimembranze" dell'Album per la gioventù.

Il nome di Mendelssohn è associato curiosamente alla matematica per una serie di curiose coincidenze: una delle sue sorelle, Rebecca, aveva sposato il grande matematico Dirichlet; sua cugina Ottilie aveva sposato il grande matematico Kummer; sua sorella Fanny è la nonna del matematico Kurt Hensel.

Egli stesso era dotato di una memoria prodigiosa: mentre stava andando ad eseguire la sua opera "Sogno di una notte di mezza estate" (tratta dall'opera omonima di William Shakespeare), che contiene la conosciutissima "Marcia Nuziale", si dimenticò gli spartiti nella carrozza; per nulla demoralizzato dell'inconveniente, la riscrisse tutta a memoria.

## Storia di un tradimento, **DAVIDE E BETSABEA**

di Maria Carla e Carlo Volpini

*C'è adulterio anche quando si lasciano allentare i rapporti di coppia, quando stanchezza e delusione rendono indifferenti l'uno all'altra.*

La figura di  **Davide**, valoroso re d'Israele, è situabile molti secoli avanti Cristo, eppure la sua storia d'amore con  **Betsabea** può insegnarci qualcosa, perchè parole come tradimento e adulterio mantengono ancora oggi il loro carico di dolore per chi compie l'atto, per chi lo subisce, per tutti coloro che ne sono coinvolti. La Bibbia racconta che Davide segue da Gerusalemme l'andamento della guerra contro gli Ammoniti e un pomeriggio dalla reggia vide una donna. Gli fu detto: "È Betsabea, moglie di Uria l'Hitita". Allora Davide "mandò messaggeri a prenderla. Essa andò da lui ed egli giacque con lei". Dal seguito del racconto biblico sappiamo che Betsabea rimane incinta dopo quell'incontro con il re e che Davide, per liberarsi di Uria, ufficiale del suo esercito, lo manda a combattere in prima linea e lui morirà. Solo allora Betsabea potrà entrare nella casa di Davide come sua moglie. Poi Davide comprenderà l'entità del suo pecca-

to e se ne pentirà chiedendo perdono a Dio, troppo tardi per rimediare sul piano umano al male provocato. È la storia di un adulterio, un duplice tradimento: quello di Davide verso Uria, ignaro ufficiale del suo esercito, e quello di Betsabea che non sembra opporre resistenza al richiamo sessuale del re.

La prima riflessione che possiamo fare è considerare come questo tradimento non nasce a seguito di una conoscenza, di un sentimento forte, ma quasi per diversivo, per colmare la noia: gli occhi di Davide colgono la bellezza di Betsabea e il "voglio quella donna" diventa l'inizio di una storia che porterà dolore e confusione nella vita di tanti. Un adulterio casuale, potremmo dire, di quelli che nella mente di tante persone, oggi, non dovrebbero avere altri effetti se non quelli legati all'esperienza vissuta. Invece non va così e tutti gli atti malvagi che seguiranno saranno la conseguenza di questo "voglio" che ascolta solo

l'esigenza del piacere personale. Forse lo stolto comportamento di Davide assomiglia a certi atteggiamenti che si presentano nel vissuto delle nostre storie coniugali quando la paura di "perdere un'occasione" induce a soddisfare il nostro desiderio senza pensare ad altro, presi solo dal nostro io che dimentica ogni impegno di fedeltà al "noi". E questa società che ci ha educato al "tutto e subito" non ci aiuta né a riflettere né a valutare quanto le nostre scelte possono essere causa di dolore per altri. Salvo poi, come accade a Davide, pentirsi di quanto fatto, ma troppo tardi per riuscire a riparare.

La storia di Davide e Betsabea è il racconto di un adulterio dalle tragiche conseguenze. La loro esperienza non è così abituale nelle nostre vite di sposi, ma è importante ricordare che un adulterio non è solo un atto legato al tradimento sessuale. Commettere adulterio è alterare, rendere diverso il nostro rapporto, ogni volta che dimentichiamo di proteggere la crescita del "noi" coniugale, ogni volta che rinunciamo alla difesa del "noi", ogni volta che trascuriamo l'impegno di nutrire il

nostro amore. Corriamo il rischio di adulterare il nostro rapporto se lo lasciamo privo del sostegno delle parole, addormentato nel silenzio, avvolto nella routine. Corriamo il rischio di adulterare il nostro rapporto se la stanchezza e le delusioni rendono aspre le nostre risposte e i nostri gesti e anche il nostro dolce progetto di amore finisce in un'amara realtà. Non c'è bisogno di arrivare a un tradimento sessuale per commettere adulterio. Basta molto meno per adulterare il nostro amore dimenticandoci l'impegno reciproco posto nelle mani di Dio.



***Questa riflessione è proposta dalla Commissione Famiglia Decanale. L'attualità del tema trattato è in perfetta sintonia con l'impegno degli ultimi anni della Diocesi di Milano e della nostra Parrocchia.***

## IL SANGUE DELL'AGNELLO

Rodolfo Casadei e Anna Mahjar-Barducci

Magdi Khalil è tra i più noti attivisti per i diritti dei Copti, i cristiani d'Egitto. Nato al Cairo, da famiglia copta, vive attualmente tra l'Egitto e Washington, da dove cerca di sensibilizzare l'Occidente alle persecuzioni dei cristiani d'Oriente. Khalil è il direttore della edizione internazionale del settimanale egiziano copto, *Al-Watani*, e ha fondato al Cairo un Istituto di ricerca per i diritti umani, *The Middle East Freedom Forum*.

I copti sono la principale minoranza religiosa d'Egitto e rappresentano circa il 15% della popolazione, anche se non esistono stime ufficiali, su un totale di più di 80 milioni di abitanti. Negli ultimi trent'anni il numero di copti uccisi o gravemente feriti da parte di integralisti musulmani si aggira attorno alle 4 mila vittime. Nel novembre 2008 ad Ain Shams, nei pressi del Cairo, circa cinquanta copti sono rimasti feriti allorchè alcune migliaia di musulmani hanno preso d'assalto una chiesa copta di nuova costruzione nel giorno dell'inaugura-



zione, considerandola troppo vicina a una loro moschea. Altre aggressioni sono seguite. Abbiamo chiesto a Magdi Khalil di riassumere i problemi dei Copti in Egitto.

**Gli estremisti musulmani che attaccano la popolazione copta fanno riferimento a uno specifico gruppo islamista?**

No, ci sono fra di loro membri dei Fratelli Musulmani, ma anche semplici vicini di casa che odiano i non-musulmani. Inoltre, in Egitto i movimenti integralisti sono cresciuti negli anni e non sono più parte dei Fratelli Musulmani, anche se condividono con loro la stessa visione integralista. Questi gruppi utilizzano le moschee e i sermoni del venerdì per predicare contro i Copti e contro i diritti delle donne. I cristiani e le donne sono pertanto i bersagli principali del fondamentalismo nel paese.

**In Egitto, però, le moschee sono controllate dal governo. Come possono gli islamisti, che il regime combatte, essere liberi di fare**



### **propaganda?**

Secondo la legge, le moschee dovrebbero essere controllate dal governo, ma nei fatti non lo sono. Il regime detiene il potere, ma gli islamisti sono molto popolari.

### **Che cosa fa il governo per proteggervi?**

Niente, siamo senza alcuna protezione. I servizi di sicurezza intervengono soltanto quando gli attacchi contro i copti sono ormai terminati. Esistono, poi, restrizioni legislative nei nostri confronti, che il governo si ostina a mantenere dal tempo dell'Impero Ottomano.

### **Quali, ad esempio?**

Per aprire una chiesa in Egitto, è necessario chiedere il permesso direttamente al presidente Hosni Mubarak. Questa direttiva è parte del decreto Hamayonico, risalente ai tempi dell'Impero Ottomano. In base a tale decreto è il capo dello Stato che deve rilasciare un permesso scritto per poter costruire

una chiesa. A causa di questa normativa, che include anche restrizioni per la manutenzione degli edifici di culto, il numero di chiese in Egitto non è adeguato al numero dei copti.

### **Vi sentite abbandonati dall'Occidente?**

Sì, l'Occidente ha abbandonato i cristiani d'Oriente. Ho visitato più volte leader politici negli Stati Uniti e a livello europeo, ho ricevuto da loro tante promesse, ma nessuna azione concreta. Quello che vogliamo è semplicemente vivere nei nostri paesi con i diritti che ci spettano, e non come cittadini di "serie B". Gli estremisti islamici ci considerano degli infedeli e complici dell'Occidente, cioè spie da eliminare. Ma l'Occidente dov'è per proteggerci? E fino a quando farà finta di niente di fronte alle violenze? Oggi parliamo di persecuzioni, ma il genocidio dei Cristiani d'Oriente potrebbe non essere molto lontano.

### **SCRITTI DEL MURIALDO:**

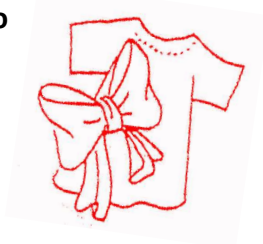
"Tutte le creature dell'universo misterioso hanno il loro segreto e il loro linguaggio. Ma poche quanto il cielo, il mare, i monti ci rivelano in modo più evidente e splendente la sapienza e la bellezza di Dio e ci avviciniamo a Lui".



## **ANAGRAFE PARROCCHIALE**

### **Hanno ricevuto il Santo Battesimo**

- 42. Grande Andrea
- 43. Mendoza Betancourt James
- 44. Masella Angelo
- 45. D'Amato Maria Anna



### **Hanno celebrato il Matrimonio Cristiano**

- 9. Ronchi Roberto e Bianchi Cristina



### **Ricordiamo i cari Defunti**

- 86. Fabiano Girolamo di anni 89
- 87. Mattioli Francesca di anni 85
- 88. Falcioni Sandra di anni 49
- 89. Facchetti Maria di anni 97
- 90. Bianchi Enzo di anni 76
- 91. Ravazzone Maria di anni 93
- 92. Chiesa Leopolda di anni 91



**Signore Gesù, nel 5° anniversario della morte del nostro caro don Paolo Novero, vogliamo dirti grazie per la vocazione sacerdotale che gli hai donato e della quale molti di noi hanno potuto godere.**

Nei pochi anni del suo Ministero Sacerdotale ha saputo mettere nel cuore di quanti lo hanno avvicinato un "germe" di amore per Te e per i fratelli tutti che è rimasto a fondamento per la crescita della nostra vita cristiana.

Mentre nella Festa eterna del Tuo Regno dai a lui la Gioia della Visione del Tuo Volto, ti preghiamo, dona ancora santi sacerdoti alla Tua Chiesa perché tutti noi, sacerdoti e laici, ognuno nella propria vocazione, possiamo vivere in pienezza il nostro "Sacerdozio Battesimale".

## LA NOSTRA AFRICA

di Anna Mainetti

**Domenica** 20 dicembre 2009, alle ore 18:30 si è riunito il Gruppo Missionario. C'era un motivo speciale: **don Mariolino Parati**, di passaggio a Milano per qualche giorno, ha voluto presentare un significativo contributo. Ha realizzato, con l'aiuto di alcuni volontari, un bellissimo filmato intitolato **"La nostra Africa"**.

Prima che iniziassero a scorrere le immagini, don Mariolino ha fatto una breve, ma intensa premessa:

*"Con questo filmato ho desiderato ricordare l'anniversario della nascita della Congregazione Giuseppina nel mondo, in particolare in Africa, dove tanto è stato fatto, ma c'è ancora molto da fare! Spesso ci viene mostrata dai giornali, in televisione, come una terra triste - in parte è vero - ma ho constatato che è un continente giovane, pieno di buona volontà, con tanta voglia di vivere, di sorridere, di crescere e crescere bene. Nel filmato vedrete panorami incantevoli con piante e fiori dai colori vivissimi: sono stati tutti ripresi dai giardini delle nostre missioni".*



Buio in sala. Ciak, si gira. Ed ecco, già con i primi fotogrammi iniziano le emo-

zioni. Canzoni famose, a far da sottofondo musicale, rendono tutto ancora più toccante. Al termine, si riaccendono le luci in sala e parte un forte e commosso applauso.

La serata si è conclusa con un momento di convivialità.

**Grazie** don Mariolino per questo bellissimo gesto di condivisione.

**Grazie** a tutta la Congregazione Giuseppina sparsa nel mondo, per tutto ciò che ha fatto e che farà.





**A sinistra:** presepio dei ragazzi in chiesa.  
**sopra:** il presepio negli uffici parrocchiali.  
**Sotto:** presepio nell'altare di S. Giuseppe.  
**Sotto** in basso a sinistra: presepio nella cappella di via Gonin. **A destra:** il brindisi di Natale con il panettone del Sindaco.

